



L'Avis, per sua natura è un'Associazione che ha come scopo primario il dono e la solidarietà nei confronti delle persone in difficoltà. Ha sempre lo sguardo rivolto, verso il prossimo sofferente e bisognoso di cure in modo silenzioso e concreto. Questa sua caratteristica umanitaria la rende preziosa agli occhi di chi sa cosa significhi spendersi per gli altri e S.Em. il Cardinale Comastri conosce benissimo quanto sia importante avere cura degli altri ed è anche per questo che ha sempre dato prova della sua vicinanza alla nostra AVIS.

In qualunque manifestazione o iniziativa organizzata o alla quale l'AVIS ha partecipato, se il Cardinale aveva disponibilità del suo tempo, è sempre intervenuto.

In particolare, nel giugno del 2013, abbiamo avuto la sua gradita presenza alla cerimonia di inaugurazione del restauro della Madonna del Giglio. In quel toccante momento il Cardinale ha benedetto l'immagine mariana, restaurata dell'AVIS, e ha ringraziato i donatori di sangue per l'impegno, la dedizione e la generosità che esprimono attraverso il dono, nei confronti dei fratelli ammalati.

Nel dicembre 2013, in occasione di una sua visita a Sorano, ha inaugurato la seconda rassegna dei presepi, curata ed organizzata dall'AVIS. Al termine del percorso presepiale si è complimentato per l'iniziativa ed ha lasciato sul libro dei visitatori un suo commento *"Sorano è diventato come una piccola Betlemme! E' meraviglioso"*.

Nel settembre del 2015 è di nuovo intervenuto all'inaugurazione della Madonnina di Via Selvi, donata al paese dall'AVIS. Anche in quell'occasione il Cardinale ha benedetto l'immagine sacra e, rivolto ai donatori, ha sottolineato che il cuore buono è sempre disponibile alla generosità, in continuità ed armonia con gli scopi umanitari dell'AVIS.

Un'altra dimostrazione di vicinanza alla nostra Associazione l'ha data con il bellissimo dono fatto all'AVIS Comunale nel dicembre 2016, regalando un quadro raffigurante la Madonna del Ruscello di Vallerano, patrona dei donatori di sangue del Lazio attualmente in esposizione presso la nostra Chiesa.

L'AVIS Comunale di Sorano vuole ringraziare S.Em. per la grande dimostrazione di vicinanza e di stima che costantemente ha manifestato nei confronti dell'associazione e vuole porgergli i più calorosi auguri per i suoi 50 anni di sacerdozio, che festeggerà insieme ai suoi paesani nella stessa chiesa dove fu ordinato sacerdote nel lontano 1967.

A don Angelo vada quindi, da parte del sottoscritto, del consiglio direttivo e di tutti i donatori di sangue un sincero grazie per la costante attenzione posta nei confronti della nostra Associazione e per aver voluto festeggiare questa importantissima e significativa ricorrenza in mezzo alla sua gente.



MICA SI FARA' PRETE?

Quando la "Voce del Capacciolo" ha lanciato l'idea di dedicare al Cardinale quest'ultimo numero, molti dei nostri scrittori hanno prontamente risposto all'appello. In men che non si dica lo spazio naturale del giornalino è stato riempito, tanto che si è reso necessario aggiungere altre pagine. Anche questo dimostra quanto la figura di Don Angelo sia presente in ognuno di noi. L'unica voce che è rimasta fuori è quella di Don Enzo, che purtroppo non è più tra noi, ma al quale Don Angelo era legato da un profondo affetto. Come ricorderete Don Enzo aveva già scritto un bellissimo articolo pubblicato in 4 puntate sulla figura del Cardinale, e noi vogliamo qui riproporne alcuni stralci, certi di fare cosa gradita a tutti, soprattutto a Don Angelo perché, come spesso ha ricordato **"Don Enzo era il suo parroco"**; come lo era per noi. L'AVIS pertanto cede volentieri una parte del suo spazio all'interno del giornalino per far posto a Don Enzo che sicuramente avrebbe piacere a parlare del suo cardinale, lui che forse lo conosceva meglio di chiunque altro.

Claudio Franci

(dal giornalino n. 51 di marzo 2009) 31 ottobre. Scendo con Eugenio, il sagrestano, si torna in casa, e aspetto l'ora della Messa: ore 7.30. Intanto Eugenio aveva acceso le luci, ma la Chiesa era buia e senza finestre. Apro la porticina che porta nella Cappella della Madonna e sento delle voci. Vicino al cancello, fuori della cappella, un bambino e la mamma, una donna piacevole e ben vestita. Mi avvicino per salutarla e lei prontamente mi dice: "Sono Beneria e questo è mio figlio Angelo che la vuole salutare e vorrebbe anche servire la messa". "Bene! Cominciare con un Angelo non capita a tutti. Vieni, che andiamo a prepararci per la messa"..... don Enzo

(dal giornalino n. 52 di aprile 2009).....Mille e novecento cinquantaquattro, mese di settembre, comincia per il piccolo Angelo un lungo cammino nel Seminario di Pitigliano. Nessun dramma nel lasciare la famiglia, viveva già nella sua famiglia, quella dei chiamati al servizio di Dio nel tempio. E ne era così convinto che quando Don Lucio gli diceva scherzosamente che non si sarebbe fatto prete, lui piangeva; lo faceva soffrire il solo pensare che ci fosse qualcuno che mettesse in dubbio la sua vocazione. Proprio uno di questi giorni, un suo ex compagno di seminario, più grande, mi diceva dell'ammirazione che questo bambino suscitava in loro per l'applicazione nello studio, la compostezza, ma soprattutto la pietà in Cappella. "Questo si fa prete, altro che noi!". Ed è stato così..... don Enzo

(dal giornalino n. 53 di maggio 2009)..... Angelo, quel ragazzino, che già conoscete, ormai è grande, è cresciuto nella fede, nella scienza e nella sapienza. Non è più solo il discepolo attento, ma oggi è un maestro di quelle verità non solo ascoltate, ma testimoniate e vissute, tanto da farne anche uno stimato dispensatore di sapienza. Il tempo della sua crescita spirituale inizia nella corsia di un ospedale insieme ad altri sofferenti, dopo un doloroso e difficile intervento al cuore. Mi diceva che i suoi compagni di corsia si meravigliavano della sua serenità nel sopportare la sofferenza e come si facesse partecipe della sofferenza altrui... don Enzo

(dal giornalino n. 54 di giugno 2009).....Vorrei invitare chi mi legge a lasciarsi guidare per un attimo dalla immaginazione e tornare al Ghetto dove Don Angelo è cresciuto: non è cambiato niente; Ghetto, Arco dei Merli, il Pianello, Via Santa Monaca, Canonica, Sacrestia, tonachina, piedi dell'altare: Don Enzo dice messa, Angelo serve, Beneria con le altre tante donne ascoltano. Che bello averlo vissuto! Chiudo con un aneddoto sul Cardinale. E' l'ultimo Natale che passa a Loreto. È l'ora del pranzo, tutto è pronto, lo aspettano i commensali, lui ritarda ma si presenta tutto raggianti in barba alla stanchezza. Si meravigliano tutti e gli domandano il perché di tanta gioia. Don Angelo meravigliato quanto loro per la domanda risponde: "Mi chiedete perché sono contento: è semplice, in fondo allo scalone ho trovato un povero che mi ha chiesto se gli facevo fare Natale, ho vuotato le mie tasche nelle sue mani, e così, come Gesù nel giorno della sua nascita sono senza un soldo". Ci pensate voi soranesi suoi paesani? "Mica si farà prete!".

don Enzo



Foto Giulio Santinami

